Anno IX - N. 3113 Trieste, Martedì 15 Luglio 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 3110

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-s. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Cose bulgare. CARLSBAD 14 (N) Nei prossimi giorni comparirà una smentita ufficiale della voce che Alessandro di Battenberg abbia indirizzato una lettera di condoglianza alla vedova del maggiore Panitza.

PARIGI 14. (N) Telegrafano da Costantinopoli al *Figaro*: In un lungo colloquio con il ministro degli esteri Said pascià, Nelidoff dichiarò che la Russia non riconoscerà giammai il Coburgo e che se anche una sola potenza riconoscesse il principe, ciò trarrebbe seco l'annullamento del trattato di Berlino e quindi lo czar riprenderebbe la sua libertà d'azione.

La festa nazionale francese. PARIGI 14 (B) Stamane sfilarono davanti alla statua della città di Strasburgo in piazza della Concordia molte società patriotiche. Il deputato boulangista Paulin Mèry che voleva tenere un discorso fu arrestato. Assunto a protocollo, fu però rimesso in libertà. Alla solita rivista a Longchamps assistette una folla immensa, che acclamò vivamente Carnot. Poco prima che Carnot giungesse di ritorno all' Eliseo, il chimico disoccupato Jacob, passando, esplose in aria un colpo di rivoltella. Fu arrestato. Sembra abbia voluto soltanto attirare l' attenzione sopra di sè, perchè la rivoltella era carica a sola polvere.

PARIGI 14 (B) L' arrestato Jacob dice di aver fatto molte invenzioni che non vennero adottate. Voleva attirare su di sè l' attenzione. La polizia constatò che la rivoltella era carica a sola polvere.

Parlamento italiano. ROMA 14. (N) *Senato.* Deliberasi che i senatori della provincia di Perugia rappresentino il Senato all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele che avrà luogo in quella città ai 14 settembre. - Quasi senza discussione si approva il progetto sulle Opere Pie. - Approvasi la convenzione italo-etiopica. - Dichiarasi monumento nazionale la tomba di Garibaldi con la dichiarazione di Crispi che saranno rispettate le culture iniziate dal generale ed ogni memoria sacra. - Intrapresa la discussione del progetto per l'Istituto di Credito Fondiario, se ne approvano i quattro primi articoli. Credesi che il Senato finirà i suoi lavori sabato.

Il conflitto ungaro-serbo. VIENNA 14 (B) La *Polit. Corr.* apprende: L' inviato serbo Simics presentò ierlaltro una nota nella quale è esposto il punto di vista del governo serbo nella questione dell' introduzione de' suini in Ungheria e si invoca l' intervento del ministero degli esteri presso il governo ungherese, perchè venga revocata la relativa ordinanza del ministro ungherese dell' agricoltura e fino a tale revoca si dia luogo ad un' applicazione più benevola. Non si parla neppure dell' intenzione del governo serbo di procedere eventualmente alla chiusura delle frontiere verso l'Austria-Ungheria.

La corte pontificia. ROMA 14 (N) Secondo l' *Italia*, sembra che il papa intenda di ricostituire la Corte pontificia come era ai tempi del poter temporale. Diverse nomine sono state già fatte in questo senso; p. e. mons. Devirga è stato nominato alla *Rubra*, funzione che consisteva nel precedere il papa quando mostravasi al publico tenendo una bacchetta rossa. Vuolsi che il cardinale Mermillod abbia proposto al papa di aumentare le guardie svizzere e scegliendone le più belle, formarne una guardia del corpo vestita d' uniformi più splendidi.

Il capitano Casati. ROMA 14. (N) Il capitano Casati è arrivato qui stasera alle 9.30. Attendevanlo alla stazione il commissario regio Finocchiaro Aprile, il generale Cosenz, i secretari Mayor e Pisani quali rappresentanti il ministero degli esteri, molti membri della Società geografica, parecchie associazioni cittadine con bandiere e un numeroso publico che applaudì al grido di *Viva Casati*.

Coburgo il maggiore. LINZ 14. (N.) Il duca Ernesto di Coburgo, proveniente da Carlsbad, è arrivato al suo castello di caccia a Wallsee. Il suo arrivo fu però tenuto nascosto.

I disastri d' America. NUOVA YORK 14 (B.) Un turbine si scatenò su Sanct-Paul, nel Minerosa. L' albergo estivo andò distrutto; parecchi ospiti rimasero feriti o morti. Molti passeggeri a bordo dei battelli di piacere si annegarono. Sul lago di Papier andò a picco un piroscafo e si sarebbero annegate duecento persone.

I fatti di Erzerum. LONDRA 14. (B) Alla Camera dei Comuni, Fergusson dichiarò che ai 20 giugno, con l'assenso del vescovo di Erzerum, si procedette ad indagini nella chiesa e nella scuola degli armeni per trovarvi armi nascoste. Gli armeni, irritati di questo fatto, aggredirono il vescovo e fecero fuoco sulle truppe che intervennero. Nella zuffa si ebbero venti morti e due o trecento feriti.

Il governatore ristabilì l'ordine. I rappresentanti inglese, francese e russo sollevarono rimostranze a Costantinopoli e fecero certe proposte.

Le piene dei fiumi. VERONA 14. (B) L'Adige decresce notevolmente. Fa un tempo splendido.

VIENNA 14. (N) In quasi tutta la regione delle Alpi austriache si hanno piene e nevicate. Nelle selve le intemperie fecero grandi guasti. Più violenti che altrove furono nel Salzkammergut, nelle valli del Fusch, della Drava, della Pusteria e dell'Adige. Anche nei comuni ungheresi posti al di sotto della Porta di ferro avvennero catastrofi e deploransi 12 vittime umane. Sulla via del Brennero il servizio era stato sospeso, ma è stato ripreso oggi. Ora il traffico è interrotto soltanto sul tronco Bronzolo-Ora.

Lettere minatorie. BELGRADO 14. (N) Gli ex diplomatici e ministri progressisti Bogicevics, Rajovics e Christics ricevettero lettere minatorie anonime nelle quali si minaccia di ucciderli se non troncano i loro intimi rapporti con Milan.

Il conte Antonelli. ROMA 14 (N) Il conte Antonelli arriverà domani dall' Africa.

Al campo di Bracciano. BRACCIANO 14. (N) Le truppe eseguirono stamane una esercitazione di combattimento dei reggimenti contro i forti. Le tre armi, riunitesi presso i Cappuccini, rientravano all' accampamento alle 9.30 ant. Durante la fazione fu mantenuto un bellissimo fuoco assai vivo. Vinse il partito nero. Benissimo riuscì una carica di cavalleria. Il principe di Napoli comandava il suo battaglione. Oggi stesso nella sala comunale si darà un ricevimento in onore del principe. Saranno presentati tutti gli impiegati e v' interverrà pure l' ufficialità. A spese del Comune sarà servito un *lunch*. Mercoledì sera al Circolo si darà una *soirée* con festa da ballo, alla quale assisterà il principe di Napoli. Ai 18 corr., penultimo giorno del campo, le truppe faranno una festa al campo.

Un clericale moribondo. — MONACO 14. (N.) Il noto clericale Heissporn, deputato alla Dieta dell'Austria Inferiore, è gravemente infermato a Oberau. Ricevette i sacramenti.

Decesso. NUOVA YORK 14. (B) È morto il generale Fremont.

CORTE D'ASSISE.

Il drama di via Manzoni.

Accusato Alessandro Michelich di Giovanni, d'anni 31, falegname, da Capodistria, pertinente a Gorizia, celibe, incensurato, difeso dal sig. Camber.

Presiede il cons. d'appello Dom. Sciolis; giudici Ropele e Unterkircher; P. M. sost. proc. di stato Vidulich.

Composto il banco della giurìa e compiute le altre formalità di legge, si dà lettura dell'atto d'accusa; noi lo abbiamo publicato per esteso nel *Piccolo della sera* di ieri e del resto il fatto, già noto ai lettori, si riassume in brevissime parole: Tra l'accusato e certo Filippo Husso, la sera del 15 giugno scorso, nella birraria *Agli Amici* in via Manzoni, sorse un diverbio in causa del giuoco della *mora* e il Michelich tirò al suo avversario un colpo di *triangolo*, in seguito al quale il Husso spirava pochi momenti dopo. Durante la lettura dell'atto d'accusa l'accusato se ne sta molto dimesso e tiene costantemente il capo chino, dando a divedere di essere pentito del grave fallo commesso.

La galleria è affollata e molta gente vi è pure nella sala e nelle anticamere.

Costituto.

Pres. Dunque, Michelich, ha inteso? lei viene incolpato dell'uccisione del Husso; si sente colpevole?

Acc. Credo de no esser colpevole, perchè son sta provocà de lui, co l'arma a la man.

— Allora ci racconti com' è stato.

L'accusato narra che nella mattina di quel giorno egli aveva bevuto 3 o 4 mezzi di birra. Egli ha la sua bottega dirimpetto alla birraria *Agli Amici* e si trovava nella detta bottega a finire un lavoro, allorchè il Penco dalla birraria lo chiamò a bere; egli vi si recò e al momento di sospendere il lavoro, avendo in mano una lima triangolare, se la ripose sbadatamente in saccoccia. Nella birraria venne più tardi anche il Husso e si giocò alla *mora*.

Ad analoga domanda, dice che stavano seduti attorno ad un tavolo rotondo, il Husso colle spalle al muro, egli di fronte a lui. Prosegue quindi a dire che avendo il Husso perduto nella sfida alla mora, trovò litigio ed estrasse la *britola* per menargli un colpo.

— E lei che cosa ha fatto?

— No me ricordo; me par un insonio, perchè mi no son capaze...

— Che coltello era quel del Husso, a manico fisso od a serramanico.

— A manigo fermo.

Il presidente gli contesta che nella sua anteriore deposizione aveva detto che vide il Husso che si levò dal tavolo, aprì la *britola* ecc. ed osserva che cinque testimoni presenti al fatto non videro *britola* in mano al Husso e che visitato questi dopo morto, gli fu trovata nella tasca la *britola* chiusa.

— Podarà esser che *lo sconosciuto* ghe gavessi portà via el cortel.

— Non si capisce il suo smarrimento, giocava pure alla mora!...

— Bevudi che se xe, zogando a la mora se se scalda.

— Lei è tornato nella bottega a prendere questo scalpello?

— No pol esser... forsi... pol esser... no me ricordo. Sicome mi andavo a lavorar, tignivo sempre qualche ordegno in scarsela.

Difensore. Quanto ha bevuto in quel dopopranzo?

Acc. In tutti, sete o oto litri de vin; mi solo trenta o quaranta bire sicure.

Pres. Mi dica, dove ha bevuto tutto questo vino e birra?

L'accusato accenna parecchie birrarie ed osterie.

Testimonianze.

Viene introdotto il teste Antonio Penco, il quale, dopo prestato il giuramento, narra di essersi trovato nella birraria *Agli Amici* cogli altri ove bevettero; non c'era ancora il Husso. Tra amici sborsarono 10 soldi a testa per mangiare del fegato e per non disturbare l'oste si recarono nel locale superiore, ove più tardi venne il Husso.

— Mi - prosegue il teste - me son messo a durmir, perchè gavevo sono, quando sento: *stupido! macaco!* - Mi me sveio; el Husso me disi: *Penco iutime, portime in ospedal.* Mi credevo che no 'l gavessi guente.

— Chi si trovava lì in quel momento?

— Mi no go visto nissun; no posso dir se xe sta 'l Michelich che ghe ga dà el colpo.

— Che fece il Husso...

— El se gaveva alzà, el ga fato un do tre passi, anca, fora de la porta; mi lo tignivo per de drio e semo cascai tuti do perchè iero imbriago.

— Quanto si è bevuto in quel giorno?

— No posso dir, ma sicuro oto o diese dopi.

Entra il teste Antonio Benzina d'anni 22. Racconta che dopo aver molto bevuto e giocato alla mora col Husso contro Michelich egli si addormentò e che il Penco lo chiamò per dirgli: „Varda, varda che Filippo el ga una ferida".

— Che cosa faceste allora?

— Mi son restà stremì.

— E dov'era il Husso?

— El iera cussì, contro el muro.

— Avete bevuto molto?

— Eh! altro! ierimo alegri tutti.

— Il Michelich era ubriaco?

— Se vedeva, sì, che 'l iera imbriago.

Si dà lettura della deposizione di Giovanni Supan, d'anni 19, cameriere. Questo teste narra che vide due bicchieri lanciati dal Michelich. Egli si ritirò e appena uscito, vide il Michelich scendere precipitosamente le scale; da ciò arguì che qualche cosa di grave doveva essere successo.

L'accusato dice non poter darsi ch'egli abbia lanciato i bicchieri, ma poter darsi che nella colluttazione i bicchieri siano caduti.

Viene quindi interrogato il teste Luigi Michelutti, d'anni 28, proprietario della birraria *Agli Amici*.

Pres. Sa quanta birra ha bevuto l'accusato?

— Quindise o sedise bozze; de vin no so quanto.

Ad analoghe domande, il teste narra che gl'individui si trovavano su al primo piano ed erano in quattro ad un tavolo situato in un angolo e l'accusato e il defunto si trovavano di fronte l'uno all'altro e c'era anche una sedia presso il tavolo che li separava. Non udì affatto giocare alla *mora*. Udì solo che avevano trovato da altercare ed egli salì per sedare il litigio.

— Nel punto che stavo per sortir fora - prosegue il teste - sento un zigo del Husso: *Aiuto! Nini me ga sassinà mi e la mia fameia.* Husso iera sempre sentà; el Michelich xe sortido presto del local.

— Ha trovato qualche cosa, qualche arma, dopo il fatto?

— Nel local no go trovà nissun'arma, altro che un manigo.

— Com'era il Michelich, quando ella lo vide?

— Michelich el iera fora de sè, tuto stremì, tignindo un scarpel in man.

— Era ubriaco il Michelich?

— El comportamento no pareva de imbriago; ma mi calcolo che un poco imbriago el iera, perchè el ga bevudo molto.

— Ma era totalmente ubriaco?

— Totalmente no, perchè nol gavaria podudo star in pie.

— Ha visto una *britola* in mano del Husso?

— I diseva, dopo; ma mi no go visto.

Qui il presidente comunica che tempo fa gli è pervenuta una lettera anonima, di cui farà dare lettura. Prima però il P. M. rivolge al teste la domanda:

— Non ha visto lei se il Husso, dopo ferito, avesse afferrato un bicchiere come per lanciarlo contro il Michelich?

— Non mi ricordo.

Si dà lettura della lettera annunciata; è scritta in dialetto e contiene parecchi spropositi. Dice, presso a poco: „Sandro ghe ga dà in tel cor, el lo ga mazzà. Nando e Pepi, cognati de l'osto hanno visto tuto" Ed inoltre che dieci minuti prima del fatto il Michelich uscì dal locale e che poi vi fece ritorno.

Interrogato sulle circostanze accennate dalla lettera, il Michelutti dice non esser vero che i suoi cognati si trovassero nel locale al momento del fatto, ma esser vero che circa dieci minuti prima del fatto il Michelich uscì dal locale e poi ritornò.

Acc. No pol esser. Se 'l disi questo, Dio lo dovessi colpir sul colpo.

Il P. M. propone che si citino i cognati del Michelutti. Il difensore si oppone, ritenendo la citazione inutile, visto che quei due giovani, come dichiara il teste, non si trovavano presenti. Tuttavia la Corte fa luogo alla domanda del P. M. e il presidente dà gli ordini opportuni. Quindi si fa entrare la teste Teresa Michelutti, di anni 24, moglie dell' oste.

— Verso le diese - racconta la testimone - sintivo qualche picolo contrasto e son andada de sora; Husso e Michelich i contrastava per una bozza de bira; quando che i se ga pacificà son andada fora. Ma iero apena a basso go inteso sussuro; Michelich che vigniva infuriado zo per le scale; po go savù che Husso xe sta ferì con un triangolo. No se ga visto arme. Michelich xe tornà, el voleva entrar ne la ostaria col scarpel in man; mio marì ghe lo ga ciolto fora de man e uno ghe ga dà co la carega per la testa...

Viene introdotta Giuseppina Sussa, di anni 25, lavandaia. E' l'amante del Husso. Dice che fu avvertita dalla cognata che il suo amante era stato ferito. Accorsa, lo trovò alla farmacia Manzoni; da lì fu portato colla vettura all'ospedale ed ella lo accompagnò, ma vi giunse morto.

Pres. Che cosa gli hanno trovato addosso?

Test. Una britola serada.

— Il Husso ne aveva altre delle *britole?*

— No signor, quela sola.

— Conviveva lei col Husso?

— Sì signor.

— Aveva una creatura, vero? risente un danno per la morte dell' amante?

— Sì, el mantigniva la creatura.

Domanda 4 fiorini al mese.

Acc. Per le pretese, se podessi.... ma son ne le carzeri, no posso. Posso giurar che lu el gaveva due britole e che 'l xe vignù più volte in botega a dirme: *questa xe per el pan e con st' altra voio sbusar la panza de qualchidun.*

Si dà lettura della perizia medica e del parere dei periti nonchè delle informazioni sull'accusato, le quali depingono il Michelich per uomo dedito al bere e proclive alle risse. Quindi alle 11 e mezzo il dibattimento viene sospeso per attendere la comparsa dei due testi citati.

Alle 12 e mezzo l'udienza viene ripresa coll'audizione del ragazzo Ferdinando Brumati, cognato dell' oste; avendo meno di 14 anni, non presta giuramento. La sua deposizione nulla aggiunge a quanto è già noto.

Giuseppe Brumati, d'anni 18, fratello del teste precedente dice che non ha visto niente, perchè uscì dalla birraria alle 7 e il fatto accadde tre ore dopo.

Deduzioni, verdetto e sentenza.

La Corte presenta cinque quesiti; il primo riflettente il crimine d'uccisione, il secondo l'incolpata tutela, il terzo il respingimento d'ingiusto attacco, il quarto lo sbigottimento ed il quinto l'eccesso di difesa. Il difensore ne chiede un sesto, riflettente l'ubriachezza. Il P. M. s'oppone e la Corte respinge la domanda del difensore.

Parla quindi il P. M. in sostegno della accusa. Dopo aver riassunto il fatto, confuta gli argomenti addotti dall'accusato riguardo all'accampata ubriachezza e in appoggio della sua dimostrazione ricorda che quando le guardie andarono ad arrestarlo ebbe a dire loro: „Non occorre che cerchiate mio fratello sono stato io che ho ucciso." Respinge poi le altre escriminanti tentate dall' accusato, quali la provocazione, la minaccia a mano armata ecc. e chiude come gli oratori della legge che lo precedettero negli scorsi giorni, chiedendo che un verdetto di condanna ponga un freno ai reati di sangue che si succedono da qualche tempo con molta frequenza nella nostra città.

Il difensore Camber, basandosi sulle asserzioni dell' accusato e sulle consuetudini della categoria di popolani a cui questo appartiene, cerca di dimostrare che il Michelich al momento del fatto era totalmente ubriaco e quindi non pienamente responsabile di quanto ebbe a commettere. E' convinto che il suo difeso non abbia lanciato i bicchieri contro il Husso ed accetta l' ipotesi che questi cadessero dal tavolo nella colluttazione. Dice ritenere probabile la versione data dall' accusato riguardo la provocazione e la minaccia a mano armata da parte del Husso ed essere verosimile che lo *sconosciuto*, di cui si parlò in processo, avesse raccolto da terra la *britola* del Husso e, chiusala, gliel' avesse riposta di nuovo in tasca. Accenna finalmente al pentimento dell' accusato, il quale ebbe a dire che vorrebbe far rinascere col proprio sangue la vittima e chiude col dire che non chiede la assoluzione nè la condanna del Michelich, ma che i giurati giudichino secondo la loro coscienza.

I giurati *affermarono ad unanimità* il quesito riflettente l' uccisione, escludendo però l' intenzione di arrecare la morte, e *negarono ad unanimità* il quesito risguardante l' incolpata tutela.

La Corte, in base al verdetto della giurìa, dichiarò il Michelich colpevole del crimine di uccisione e lo condannò a *5 anni* di carcere. Rimise poi la Sussa alla via civile per le sue pretese d' indennizzo.

Il condannato, interrogato se intenda valersi dei rimedi di legge contro la sentenza, si rimette nel suo difensore, il quale dichiara di riservarsi la querela di nullità.

Giù in istrada c'è molta folla, tra cui parecchi amici del Michelich, i quali, mentre questo sale nella vettura, lo salutano e lo esortano ad avere coraggio. La figliolina del Michelich, dai 5 ai 6 anni, una graziosa biondina, piange dirottamente nel vedere il babbo ammanettato; piangono pure la nonna e la zia di lei; la mamma - come abbiamo narrato a suo tempo - fuggita una seconda volta dal Michelich, trovasi ad Alessandria d' Egitto.

***

Oggi ha luogo il dibattimento contro Stefano Marini, per tentato omicidio; quello che addì 24 marzo tirò quattro colpi di

---

SORELLE!

Romanzo di Enrico Wood (7)

(I cinque numeri precedenti che recano il principio di questo romanzo si possono acquistare presso il nostro locale di vendita, via Corso N. 5, al presso di soldi 12).

— La signora Gilbert, al Monticello, è stata ripresa dalla febre, ed ella sa che non vuole altra infermiera all' infuori di mistress Hutton.

Stephen Grey riflettè un momento alle infermiere che potrebbe impiegare e non ne vide di disponibili.

Allora condusse la grossa comare fuori della camera.

— Sentite, mamma Peperfly - egli disse con tono severo. - Voi conoscete il vostro difetto; se non vi comportate meglio del passato, vi giuro che mai più veglierete un cliente mio o di mio fratello. Potete fare il vostro servizio meglio di chiunque se volete astenervi dal bere. Adesso siete avvertita.

Mamma Peperfly s'asciugò una lagrima. Ella era pronta a giurare sulla Bibbia, se il signor Stephen lo desiderava, che non berebbe altro che un po' di birra, mangiando. Il signor Stephen non volle peraltro il suo giuramento.

La casa fu agitata tutta la notte. L' indomani mattina la calma era ristabilita e mamma Peperfly, nelle migliori disposizioni, cullava fra le braccia un bambino avvolto nella flanella.

Giuditta non aveva lasciato il capezzale della signora Crave.

— Siete una buona ragazza, Giuditta! - le disse il signor Stephen nell' uscire dalla casa della signora Gould.

— Va tutto bene? - domandò Giuditta.

— Benissimo, accadono di rado parti più fortunati. Sorvegliate mamma Peperfly, Giuditta. Per fidarsi di lei non bisogna perderla di vista. Io ritornerò fra due ore.

Durante tutta la giornata le cose procedettero bene; mamma Peperfly si occupò del bambino e Giuditta rimase presso al letto dell'ammalata.

Verso sera, la signora Crave, svegliandosi ad un tratto, disse alla giovane che le stava dappresso:

— Come va, Giuditta, che vi rimanete qui? Vi credevo al servizio.

— Pel momento sono disoccupata, signora. Ero al servizio, ma ho lasciato il mio posto e sto con mia sorella nella casa di faccia a questa finchè non mi sia trovata altra padrona.

— Vostra sorella affitta appartamenti ammobigliati come la signora Gould?

— Nossignora; mia sorella è da dodici anni serva della signora Jenkinson.

— Dimodochè voi siete libera.

— Appunto signora.

— Vedete come Dio è buono! disse la signora Crave giungendo le mani. — La notte scorsa, quando cominciai a sentirmi male, non vedendomi vicino altri che la signora Gould tutta spaventata, temevo di dovermi trovar sola, ammalata, con lei. Voi siete venuta e mi sono sentita subito più forte per sopportare il male.

Giuditta, ascoltando la signora Crave, arrossiva dal piacere. In fondo ella non sapeva troppo che pensare di una giovane signora che arrivava sola, in paese sconosciuto, e in quelle condizioni, ma qualche cosa le diceva che, per quanto tutto ciò potesse parere strano, quella giovane doveva essere onesta quanto lei.

— Credo, Giuditta, che siate abituata a curare malati.

— Ha ragione, signora; nella casa dove sono stata ultimamente, la sorella della padrona era inferma. La curai per quattro anni, finchè morì; poi non hanno più potuto tenermi ed è perciò che mi trovo disoccupata.

— E' per lei che portate il lutto?

— Sissignora. Le volevo tanto bene; quando si cura per molto tempo qualcuno, gli si mette affezione. Il signor Stephen Grey era suo medico e, per quattro anni, è venuto ogni giorno. Gli è perciò che io sono, come si suol dire, di casa con lui.

— Che malattia aveva?

— Un tumore interno che la faceva soffrire orribilmente. Tutti i rimedi sono stati provati, ma senza alcun sollievo per lei. Credo che il signor Stephen stesso non abbia mai contato sull'efficacia di essi; ma tentava ogni mezzo per veder di sollevarla. Ah! signora, parlavamo di mali..., ma che cosa è soffrire per una settimana o due in confronto di quelli che soffrono per anni interi dolori atroci?

Gli occhi di Giuditta si riempirono di lagrime. La signora Crave la guardava.

— Giuditta — ella disse commossa — siete una buona e devota creatura. Dove avete messo il mio sacco da viaggio?

— Là, signora; nell'armadio.

(Continua.)

revolella contro l'amante, sulla strada tra Servola e Sant'Anna, ferendola gravemente, e poi esplose contro sè stesso gli altri due, ferendosi in modo leggero. - Presiederà il presidente A. Mosettig; difenderà l'accusato il sig. R. Camber.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo quarto — Leva il sole ore 4.31 tram. ore 7.39 Oggi Div. di Ap — Domani: S. Maria di C. — Term. C. ore 7 ant. 18.8, 2 pom. 21.2 Alt. bar. 759.3 — Alta marea 9.0 ant. 7.54 pom. — Bassa marea. 2.25 ant. 2.9 ant.

Un nobile atto dei maturandi del Ginnasio Comunale. Registriamo oggi con vivissima sodisfazione, orgogliosi della gioventù nostra che sorge, aperto il cuore a sensi generosamente gagliardi, un atto nobilissimo dei signori maturandi del Ginnasio Comunale.

Appena terminati gli studi, appena le menti affaticate domandano un po' di sollievo, ed ecco i simpatici giovanotti del nostro Ginnasio correre d'un subito col pensiero alle istituzioni il cui campo si esercita nella difesa dei diritti nazionali.

Per il *Pro Patria* i maturandi del mensionato istituto hanno raccolto la cospicua somma di franchi 404.35 in oro; il rilevante importo di franchi in oro 200 venne da essi medesimi raccolto per il monumento a Dante Alighieri in Trento.

Sono pensieri sì eloquenti ed azioni sì generose da far grande onore a quei giovani egregi.

Colonie feriali. Col treno delle 5 pom. partirà oggi per Erpelle la colonia feriale, composta di 45 scolari reclutati tra le file degli allievi frequentanti le scuole popolari.

Guidati dai bravi maestri Bonetti e Taucer, eglino si recheranno alla villa Dejak, residenza delle colonie, e quivi, per cura della Società degli amici dell'infanzia, avranno un buon mese di salubre ed amena villeggiatura, dopo la quale, ricreati di corpo e di spirito, ripreuderanno con viemmaggiore diligenza il corso de' propri studi.

Con la metà del mese di agosto venturo, essi daranno il cambio ad un ugual numero di ragazzine.

La Direzione della ferrovia dello Stato accordò gentilmente una riduzione nei prezzi di passaggio.

Elargizioni al „Pro Patria." Al gruppo locale *Pro Patria* pervennero fior. 10 da un cormonese esultante per il terzo congresso a Trento.

Al nostro ufficio di redazione fu mandato, per il *Pro Patria*, un florino perduto in scommessa da Paolo L. contro Pier di L. T. per la vittoria dell' „Unione Ginnastica" nella regata.

Condizioni spiacevoli. Iermattina verso le 8 ore il sig. I. dott. Reggio, direttore dell'*Indipendente*, incontrato nei pressi della Portizza il sig. Pietro Degan, redattore del *Cittadino*, gli diede un paio di schiaffi.

Noi non possiamo che deplorare queste scene che da qualche tempo si ripetono ma dobbiamo risalire alle cause. Perchè il deplorarle semplicemente sarebbe come versare lacrime di cocodrillo giacchè come lo fummo in passato, così domani noi stessi possiamo esser trascinati nella posizione in cui si trovava ieri un nostro collega.

Infatti, quando alla polemica serena a base di fatti si sostituisce la polemica acre a base di insinuazioni, quando in luogo di far trionfare le idee o i principi che si difendono, non si mira che a denigrare gli avversari; quando nella discussione si lanciano delle basse ingiurie alle persone dimenticando tutti i principi, persino quelli della buona educazione; quando al ragionamento si sostituisce la diatriba, all'illuzione la contumelia, all'apprezzamento l'ingiuria, alla logica la calunnia, allora le scenate sul genere di quella di ieri ne formano il corollario doloroso per quanto inevitabile.

Sì, doloroso moralmente: perchè per noi tutti che consumiamo ogni giorno tanta parte di fosforo in questa vita giornalistica è umiliante il dovere ogni tratto scendere sulla piazza e a tutela del proprio decoro o del proprio nome menare le mani come il più volgare dei facchini.

C'è tuttavia una dolorosa necessità non da noi voluta, non da noi creata: creata da coloro che calpestano ogni decoro giornalistico, che trascinano nel campo personale ogni polemica, sì da obligare poi un galantuomo a prendersi una sodisfazione purchessia.

Per la famiglia di Antonio Marion. Il buon cuore dei nostri lettori non si smentisce mai. E' bastato il semplice accenno alla sventura toccata a questa famiglia perchè affluissero le oblazioni. In due giorni ci pervennero quasi duecento fiorini.

Ecco le offerte che abbiamo ricevute ieri:

Al. e Ir. f. 2, Gioseffa Nigris f. 2, Guido e Luisa f. 5, T. f. 1, Mary P. f. 5, Emilia Schott Mendl f. 5, raccolti fra lavoranti addetti in Dogana merci in arrivo f. 3.76, da una signora f. 2, Maria ved. B. f. 2, A. B. f. 1, N. N. f. 2, Gina B. f. 5, Castor Nevo f. 5, D. C. f. 10, L. R. f. 1, Medea, Leone, Vittorio e Renato Norsa f. 4, M. S. f. 0.50, Carlo e Peppi f. 2, una signora anonima a mezzo del sig Ferdinando Tominz f. 5, Emilia Mangold f. 10, N. N. f. 1, Marco Vittorio Zanutti f. 5, Roberto Dal Cin f. 2, un anonimo f. 20, dal sig. Leopoldo Weiss raccolti fra alcuni avventori dell'osteria alla *Abbondanza* all' Aquedotto f. 10, da V. S. f. 2, da un operaio in legnami soldi 20; rimessici dal signor Elio Treves: raccolti dal signor Taverna e amici f. 15.78, G. M. f. 1, N. N. f. 0.50. Assieme florini 180.74. Somma precedente f. 63.20. Totale f. 193.94.

Cassa distrettuale per ammalati. Il congresso generale indetto per ierlaltro alle ore 9 ant. nella sala dell'edificio di Borsa, andò deserto per mancanza del numero legale degli intervenuti. Il presidente sig. Mauroner annunziò ai presenti che il congresso avrà luogo domenica 27 luglio alle ore 9 ant. quindi sciolse la adunanza.

Assicurazione degli operai contro infortuni. Nella seduta presidenziale tenutasi il giorno 6 corr. dallo Stabilimento d'assicurazione degli operai contro infortuni si discusse intorno agli indennizzi da pagarsi agli operai divenuti inabili al lavoro in seguito ad infortuni accidentali, o rispettivamente agli eredi degli operai medesimi; ed in conformità alle proposte avanzate dal comitato amministrativo venne deliberato quanto segue:

1. A Pietro Tamaro, da Pirano il quale perdette totalmente il pollice della mano sinistra, fu assegnata una rendita d'invalidità in ragione del 24% dell' annua mercede;

2. a Michele Zerquenik da Trieste, il quale perdette totalmente il pollice della mano destra, fu fissata una rendita d'invalidità del 30% sull'annua mercede da lui percepita fino al momento dell'accennato infortunio;

3. a Giovanni Dodich da Trieste divenuto inabile al lavoro (appar certificato medico esibito) per essersi fratturata una gamba, fu concessa una rendita d'invalidità del 40% sull'annua mercede da lui fino ad ora percepita;

4. ai genitori di Stefano Sustersich, morto in seguito a disgrazia accidentale non venne accordato alcun indennizzo giacchè fatti i necessari rilievi in proposito non risultò che il defunto fosse stato unico loro sostegno.

Si passò dipoi alla lettura del rapporto relativo alla intrapresa revisione della cassa distrettuale per ammalati in Rovigno, rapporto dal quale risulta come le condizioni di detta cassa si presentino particolarmente difficili.

In tale incontro il presidente comunicò che il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di sottoporre tutte le casse distrettuali per ammalati site nel territorio dello Stabilimento ad un'accurata revisione, e ciò allo scopo di poter presentare alla Presidenza un quadro fedele ed esatto delle condizioni d'ogni singola cassa distrettuale per ammalati.

Venne deciso infine d'impiegare l'importo di fior. 50,000 dai premi da incassarsi nell'acquisto dei seguenti valori: fior. 25,000 Rendita austriaca $4^1/_2$%; fior. 12,500 Rendita autriaca 5%; fior. 12,500 Prestito della città di Trieste 4%.

Compagnia della Pesca nell'Adriatico. Con questo nome si è costituita nel vicino Regno una Società allo scopo di migliorare le condizioni degli operai pescatori, i quali, pure affrontando enormi pericoli, vengono sfruttati da pochi incettatori, non rimanendo ad essi che un misero dividendo che al massimo arriva a lire 400 annue, nel mentre i capitalisti e rivenditori realizzano oltre il 30% sul capitale impiegato.

La Compagnia suddetta è veramente una Associazione cooperativa fra capitale e lavoro, giacchè oltre ad aumentare del 50% le paghe ai marinai pescatori, li associa in ragione del 40% negli utili della Società, la quale inoltre istituisce premi d'incoraggiamento, sussidi ai marinai invalidi ecc.

La serietà della Compagnia non può venir messa in dubio, facendo parte del Comitato di patronato, oltrechè S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova quale presidente ed il comm. Alfredo Baccarini, deputato al Parlamento, quale vicepresidente, moltissimi senatori, banchieri e sindaci di tutte le principali città marittime.

La sottoscrizione alle 8000 azioni destinate all'Italia si chiuse il 3 corr. con esito brillantissimo.

Le rimanenti 2000 azioni riserbate a Trieste e suo Litorale verranno emesse a publica sottoscrizione da oggi a tutto il 23 corr. ed il sig. Alessandro Levi cambiavalute venne incaricato dal Comitato promotore di ricevere le prenotazioni.

In mare. Il piroscafo a. u. *Elena Cosulich*, capitano Alberto Cosulich, arrivò ai 12 corr. a Cette, proveniente da Sebastopoli. Il nuovo piroscafo a. u. *Adriatico*, cap. Romano Gerolimich, è partito nello stesso giorno da Newcastle per Trieste, carico di carbone.

Alla Civica scuola di via Giotto. Anche la scuola di via Giotto ha avuto di questi giorni la sua esposizione, tanto dei lavori quanto dei disegni.

Incominciamo dai primi che costituiscono la parte più importante:

La *prima classe* è divisa in tre sezioni; del ripartimento *a* è maestra la signorina Olga Boccasini, del riparto *b* la signorina Maria Gava; mentre la sezione *c* ha per maestra la signorina Luisa Zennaro.

Vediamo dei lavori ad uncinetto fatti con molta diligenza. Belli in particolare i merletti della Pavan; pregevoli quelli della allieva Chicco, come pure i *macassar* della Vanda Angioletti, i lavori delle Guglielmina Hesse, Anna Mlac, delle allieve Kreininger e Stegù.

Le signorine Erm. Cerf, Stecchina e Chiarottini sono rispettivamente maestre dei tre ripartimenti formanti la *seconda classe*.

Trascriviamo dal taccuino i nomi delle allieve Ruzzier (un vestitino completo con guantini eguali, lavoro esattissimo e corretto) Inchiostri, Persich, Silleani, de Zuccoli, Dose, Bean, Coffau, Baronel, Sterle, Stranich, Rosa.

Di esecuzione diligente i lavori delle giovanette Irma Förster, Olimpia Fabricci, Gina Carlini, Krisar, D'Alessandro.

Nelle due sezioni della terza classe - maestre le signorine Fumagalli e Turco - emergono i pizzi della Sabich, il tappeto eseguito dalla Schiavon e quello lavorato dalla Noemi Levi, nonchè la coperta, lavoro della Appollonio.

Le ragazze: Leipziger, Struckel, Ragusin, Fumagalli, Cotroneo, Michelich, Zimmermann hanno esposto esiandio dei lavori pregevoli. Degni di essere rilevati ancora i nomi delle scolare: Bertoli, Dellagotta, Dorligo, Fragiacomo, Ghezzo, Gori, Kercich, Savirsich, Tuzzi.

Le camice e le gonnelline formano il contingente precipuo della classe quarta, di cui la sezione *a* ha per maestra la sig.na Tesser, mentre le cure della sezione *b* sono affidate alla sig.a de Plankenstein. La allieva Sticotti di distingue per diligenza e finitezza di lavori. Le giovanette Brustoloni e Iungo sono pure degne di lode. La Ferlettig, la Boschin, la Micol, la Piazza, la Mengotti, la Masiola, la Ramann, tutte si raccomandano all'attenzione del visitatore per i loro lavoretti fatti con garbo.

Alla sig.na Del Zotto, maestra della quinta classe, fanno onore le allieve Teresa Ferlettig, Giovanna Vecile, Mazzucato, Glatz. I lavori esposti sono: camicie da uomo, tovaglie, tovagliuoli ecc.

L'insegnamento dei lavori, nelle classi sesta, settima ed ottava è affidato alla competenza della signorina Lonschar, la quale ha fatto alcune bravissime allieve.

Notiamo: Nella sesta classe emergono la sig.na Emma de Rocco per una elegante camiciuola, la sig.na Eugenia Camoretti per uno sprone da camicia, bellissimo, la sig.na Maria Viezzoli per un petto di camicia e alcuni fazzoletti, lavorati con accuratezza. Rivelano diligenza anche i lavori delle sig.ne Rosa Escher, Carolina Mordax, Gisella Scarpa, Elda ed Itala Giovannini, Amalia Micolich, Ida Chiesa. Degni pure di menzione quelli delle sig.ne: Amelia Cotroneo, Olga Crucher, Anna Guarrini, Giuseppina Kozian, Ersilia Oblak, Ines Sirk. Per primo lavoro d'obligo tutte le allieve di questa classe hanno eseguito una camicia.

Classe settima. Un visibilio di federe, improntate a squisita eleganza. In particolare va rilevata quella della sig.na Olga Grubich, con suvvi ricamato un cembalo: l'amore alla musica emergente anche dai ricami; poi quella, con ornati e trafori, della sig.na Ida Gasperini, quella, graziosa, della sig.na Andreina Zeilinger; altre ancora: delle signorine Eugenia Costa e Luigia Metlica; ancora due federe, a colori, con tre cherubini che suonano, accurata fattura della sig.na Gemma Lucchini. Oltre ad una bellissima federa la sig.na Olga Cobau ha esposto un elegante fazzoletto di batista. Un bellissimo farsetto di batista a traforo è fattura della sig.na Giulia Marini; un altro, pure lavorato con esattezza, è della sig.na Valeria Savirsich; un altro ancora della sig.na Emilia Mandacovich.

Le tovaglie coi relativi tovagliuoli delle signorine Emma Ghezzo ed Ester Degasperi sono di fattura squisitamente corretta.

Bellissima la camiciuola con conchiglietta a traforo, eseguita dalla signorina Noemi Feriancich, e quella eseguita dalla signorina Margherita Costa. Lavoro pregevole il grembiule eseguito dalla signorina Emma Abram.

Un fazzoletto di batista esposto dalla signorina Gilda Sciuka è pure grazioso ed esatto. Notevoli altresì i petti di camicia eseguiti dalle signorine Anna Tribel e Vittoria Marussig.

Nella *classe ottava*, oltre ai tagli di camice da uomo e da donna, ai lavori di mendature e di rattoppature, si notano i fazzoletti in rilievo con merli a *point lacé* delle signorine Amalia Bertos, Giovanna Blank, Emma Gnesda, Ida Pagliaro, Teresa Mioni, Enrica Minzi.

La signorina Maria d'Este espone una bellissima federa di batista, recante ai quattro angoli gli emblemi: la musica, la pittura, la scultura, l'architettura.

Lavori degni di ogni encomio sincero i fazzoletti di batista esposti dalle signorine Elvira Gregorich, Silvia Zencovich, Olga Sabbadini, Bice Marsiglio, Amelia Ghersel.

Le federe eseguite dalle signorine Ida Segrè, Giuseppina Pototschnigg, Bianca Strobel, Antonia Wostry, Edvige Mrack, il farsetto lavorato dalla signorina Emma Pincherle sono tutti lavorini che si fanno notare per accuratezza di esecuzione.

La mostra dei lavori, dunque, in complesso, è abbastanza ricca e variata e ne vanno lodate indistintamente tutte le maestre delle varie classi.

***

Abbiamo dato un' occhiata fuggevole anche ai disegni eseguiti dalle allieve delle tre classi superiori e ne abbiamo riportato un' eccellente impressione, giacchè i progressi rapidi raggiunti da quelle brave giovanette appalesano a chiare note l'eccellente metodo dell' egregio loro maestro sig. Gallico. - Fra i lavori delle scolare della *ottava classe* si ammirano anche alcuni aquarelli, una parte dei quali sono tratti dal vero; allieve più distinte, le signorine: Blank, Ghersel, Mrak, Gnesda, Strobel, D' Este, Zencovich, Gregorich.

Nella *settima classe* notiamo fra le disegnatrici più abili le signorine: Zeilinger, Cucagna, Cobau, Marini, Mandacovich. Brave assai le allieve della *sesta*: Itala ed Elvira Giovannini, Almerigotti, Cozian.

L'esposizione dei lavori e disegni della scuola popolare di Barriera vecchia. Anche questa civica scuola popolare e popolosa, con venti classi fra maschili, feminili e parallele, che accoglie oltre 1800 allievi, ha fatto la sua esposizione di lavori e disegni, esposizione che riuscì davvero interessante ed è una bella prova dello sviluppo che trovano i lavori muliebri nelle civiche scuole popolari. La scuola di Barriera vec-

chie è saggiamente diretta dal sig. Orsettig, che da ben trent'anni si dedica con tutto lo zelo all'educazione popolare.

I lavori esposti dalla sezione feminile si trovano tutti in una vasta sala a terreno, suddivisi in dieci riparti. Corrispondono nella loro qualità ai piani didattici, come avemmo occasione di accennare nel nostro numero di ieri, parlando della scuola di Città vecchia.

Nella classe VI, docente la signorina Rosa Frescati, troviamo delle bellissime federe ricamate in bianco, degli asciugamani a mezzo punto, ecc.

Fra le esponenti menzioneremo le sig.ne Saulig Beatrice, Petronio Giorgina, Carnera Luigia che presentano delle federe dal finitissimo lavoro; della sig.na Getz Bruna troviamo uno sprone per camicia ricamato, della sig.na Tonello Alba un asciugamano a mezzo punto, della sig.na Paoli Ida una guida da tavola, della sig.na Martingano Anna due grembiali ricamati.

Nella classe V, docente sig.na Godina, sono esposte delle camice nonchè federe, grembiuli ecc.

Fra le allieve che maggiormente emersero notiamo le sig.ne Tofolutti, Stefanutti, Orsetig, Blasina, Muzzatti, Iesurum e Bandel.

La classe IV *a*, docente sig.na Agapito, espone sottane, camice da donna ed altri lavori muliebri. Degni di menzione i lavori esposti dalle sig.ne Artico, Carnera, Bianchi e Adamic.

La parallela *b*, docente sig.na Pincherle, in quanto a lavori non differenzia molto dalla classe *a*. Graziose le salviette della sig. Pittana, nonchè i lavori esposti dalle sig.ne Prezel, Secovar, Vlach.

Nella classe III *a*, docente sig.na Dobrillovich, d'obligo sono calze, pizzi, lavori ad uncino. La sig.na Beltrami espone un bel tappeto lavorato sul jute, punto a croce; un tappeto espone pure la sig.na Calegari, una federa all'uncinetto la sig.na Krenerich, un fazzoletto all'uncinetto la sig.na Buda.

Nella paralella *b*, docente sig.na Delzotto, troviamo degne di menzione una mantellina all'uncinetto della sig.na Visentini, dei lavori a uncinetto e punto a croce delle sig.ne Padovan, Pekic, Levi e Maitzen.

Nelle seconde classi *a* e *b* troviamo segnati i nomi Fritz, Moro, Mrak, come quelle allieve che più si distinsero. — Docenti di queste due classi le sig.ne Candellari e Depase.

I lavori esposti nelle prime classi *a* e *b* obligano i visitatori a soffermarsi più a lungo. Trattandosi di primi passi, del primo avviamento allo studio, si resta sorpresi di tanto progresso raggiunto in un sol anno d'istruzione. Le due classi *a* e *b* sono dirette dalle docenti sig.ne Paola Godina e Spangher.

Troviamo due *macassar* accuratamente lavorati dalle allieve Ida Gregorati e Roiz Giuseppina, un tappeto della sig.na Siban Luigia, pizzi per vestiti della sig.na Sagger Carmela, vestiti per bambini della sig.na Bortoluzzi, *macassar* della sig.na Blasovich, mantelli della sig.na Bertossi, sproni per camicia della sig.na Lucigrai, tappeti della sig.na Iacomitz.

Ed ora per finire accenneremo pure ai disegni esposti sulle pareti. Secondo il piano didattico si limitano agli ornati. Docente è il sig. Cortivo.

Fra le allieve della VI classe emergono per il disegno accurato e per le speciali attitudini le sig.ne Orsettic Lidia, Petronio Giorgina, Minzi Amelia, Saulich Beatrice, Tonello Alba.

Fra i disegni esposti dagli allievi della VI maschile, geometrici docente sig. Vassilich, a mano libera (ornati) sig. Cortivo, menzioneremo quelli dei giovani Tesser, Versa, Weiss, Gerussovich in colori, Timitz, Ortolani, Brustoloni e Bront.

Sono pure esposti i saggi di calligrafia e di disegno dalle classi inferiori alla VI. Abbiamo voluto diffonderci alquanto non per lusingare la vanità dei più meritevoli, ma perchè da questi bilanci annuali si può formarsi un concetto sullo sviluppo che prende nella nostra città l' istruzione popolare dal punto di vista pratico, economico e utilitario.

Un desiderio. Da parte di alcuni soci dell' *Unione Ginnastica* riceviamo una lettera nella quale ci pregano di chiedere alla Direzione della detta Società che in occasione del concerto della banda sociale che avrà luogo in giardino, vengano esposti ai soci i premi conseguiti dai bravi canottieri nell' ultima regata, moltissime essendo le persone che non hanno avuto campo di ammirarli quando si trovavano esposti nella sala terrena della Borsa.

Noi appaghiamo il desiderio di questi signori soci e siamo certi che la Direzione vorrà accontentarli. Infine esso, oltre ad essere modestissimo, è anche, almeno ci sembra, abbastanza giusto, cosicchè speriamo che domani a sera lo splendido lavoro del Calvi ed il gruppo del Barcaglia formeranno l' ammirazione delle nostre signore.

Guardie campestri e boschive. Il Magistrato civico reca a notizia del publico i distintivi di servizio di queste guardie comunali campestri e delle guardie boschive o forestali dipendenti dalla Commissione d' imboschimento del Carso sul teritorio della città di Trieste in servizio simultaneo anche per il Comune di Trieste.

Le guardie campestri comunali indossano una speciale divisa, consistente in blusa, calzoni e mantello di panno bigio con mostre verdi, bonetto con lo stemma civico di Trieste, ed hanno la daga al fianco.

Le guardie boschive o forestali sovraccennate indossano blusa, calzoni, bonetto e mantello color bigio con mostre verdi: il bonetto porta inoltre lo stemma di Trieste dorato con le iniziali *G. B.* (guardia boschiva). Sono armate di coltello da caccia dal fodero in pelle nera, impugnatura di osso, guardamano dorato e cintura nera, ed eventualmente di carabina.

Ambedue queste categorie di guardie, giurate a sensi delle vigenti leggi, hanno carattere di guardie publiche.

Deplorevole equivoco e sue conseguenze. Il signor Michele Noni, intagliatore, abitante al primo piano della casa N. 1 in via della Sorgente, trovavasi domenica sera nell'osteria „Al Manzo" in via del Torrente. Assieme a lui c'erano sua moglie ed un bambino di pochi mesi, nonchè una sua inquilina ed alcuni amici coi quali avevano passato allegramente la serata. Quando furono le 10 e mezzo, pagato lo scotto, la comitiva uscì dal locale e in parte si sciolse. I coniugi e la vicina si avviarono verso casa, accompagnati per breve tratto di strada da un amico; ma giunti che furono all'angolo della via Chiozza, dopo i soliti saluti, l'amico si allontanò. Fatti ancora pochi passi il signor Noni si rammentò di essersi dimenticato l'ombrello nell'osteria e perciò fece ritorno dicendo alla sua signora: — Intanto che vado a riprendere l'ombrello andate pure avanti. Ritornato pochi momenti dopo per raggiungere le donne, il signor Noni vide da lontano alcuni individui vicino alle due donne a cui sembra avessero rivolto espressioni ingiuriose, probabilmente prendendo equivoco sull'esser loro. Pensò che fossero ubriachi e appressatosi di corsa ingiunse loro di allontanarsi col grido di *mascalzoni*. Quelli infatti si allontanarono; ma quando il signor Noni volse per la via del Tintore per giungere a casa, percorrendo la via delle Erbette, scorse gli stessi individui che li seguivano; allarmato, volle rifare i propri passi per giungere di nuovo sulla via del Torrente, nell'intenzione di percorrere la via meno solitaria; ma aveva fatto pochi passi quando si sentì colpire da un pugno fra capo e collo. Si volse repentinamente per reagire ma quegli individui avevano circondato marito e moglie che andavano a braccio e colpirono lui ripetutamente con dei pugni, e lacerarono la giubba del vestito alla inquilina dei coniugi Noni, la quale teneva in braccio il bambino, che andava strillando, mentre la moglie del Noni era semisvenuta dallo spavento. Lui, con l'ombrello impugnato nella destra, si diede allora a menar colpi a dritto e a rovescio, in guisa da spezzarne il manico, cui uno degli aggressori raccolse per valersene allo scopo di colpire.

Ma al grido di *pattuglia! pattuglia!* emesso dal Noni accorsero le guardie, alla cui vista quegli individui si sparpagliarono fuggendo. Due di essi infilarono la via delle Erbette, di corsa passarono la via della Sorgente ma appena sbucati in via del Torrente vennero arrestati da un'altra pattuglia di guardie che era accorsa alle grida dei colpiti.

Quei due giovanotti furono condotti allo ispettorato di androna del Moro, dove uno di essi fu ancora trovato in possesso del manico d'ombrello spezzato. - Iermattina poi gli arrestati vennero rimessi in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Minacce e ferimento all' osteria. Nell'osteria al N. 32 in via del Bosco, condotta dal servo di piazza Francesco Sacla, mostre verdi N. 3 entravano ieri sera verso le 10 i fratelli Luigi e Giovanni Ratt, il primo di anni 29 e il secondo di anni 19, facchini, i quali si appressarono subito con minacce al Sacla, contro il quale pare avessero dei rancori di vecchia data, e dopo aver detto *adesso me la pagarè,* si allontanarono.

Rientrarono però subito dopo assieme ad altri 3 o 4 facchini e si diedero ad inveire contro il Sacla con minacce. Gli avventori dell'osteria, visto il mal tempo se la svignarono, mentre quei tali afferrarono boccalette e bicchieri e ne fecero un massacro colpendo alla testa ed alle mani il conduttore del locale, che dal canto proprio cercava di difendersi alla meglio.

Alle grida ed al rumore dei bicchieri e delle boccalette che andavano in frantumi si radunò dinanzi alla porta del locale molta gente. I due individui però ebbero campo di fuggire e non fu che più tardi che l' ispettore sig. Krainz con due guardie potè scoprire i due fratelli Ratt (uno dei quali era ferito alla testa) che si erano nascosti nell' osteria *Al Bosco* in via dell' Olmo.

Il Sacla con delle ferite alla testa e alle mani venne accompagnato all' ospedale da dove potè uscire dopo aver ottenute le necessarie cure.

I fratelli Ratt, condotti all' ispettorato di via Tigor, vennero rilasciati in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Male improviso. Iermattina il signor Marchich, mentre transitava la piazza Grande fu colto da repentino male e cadde a terra privo di sensi. Due guardie municipali, accorse in aiuto del sofferente, lo accompagnarono alla farmacia del sig. B. Saraval. Dopo quasi un quarto d'ora di continuate fregagioni e di rimedi somministratigli, rinvenne e potè recarsi da solo alla propria abitazione, ricusando anzi di essere accompagnato.

Disgrazie durante il lavoro. Il bandaio Antonio Bortoluzzi, d' anni 29, abitante in via del Lloyd N. 54, ieri inavvertentemente si versò dello zinco liquefatto sulla mano sinistra e ne riportò una ustione piuttosto grave che gli venne medicata all' ambulanza chirurgica dell' ospedale.

— Nel lavoratorio di focolai del signor Pittini, in via del Torrente, ieri l' apprendista Francesco Kren s' impigliò accidentalmente l' indice dalla mano sinistra in un ingranaggio. All' ospedale civico, il dito dovette venirgli amputato.

Bambino ferito. Il fanciulletto di quattro anni Pietro Bonetta, abitante al N. 27 di Servola, ieri, con una falcetta imprudentemente lasciatagli maneggiare, si tagliò in modo grave il pollice della mano sinistra. All' ospedale il medico di ispezione gli prestò gli opportuni soccorsi.

Un uncinetto nella mano. Giuseppina Zigler, giovanetta di 17 anni, abitante in via del Salice N. 24, ieri, lavorando, si conficcò accidentalmente l' uncinetto nella palma della mano sinistra. — L' uncinetto le venne estratto dal medico d'ispezione all'ospedale.

Carro e vettura. Il carradore Luigi Saller, ieri, verso le 6 pom., scendendo di corsa col proprio carro la via S. Giacomo in Monte, diede di cozzo contro una vettura che saliva la detta via. L' ispettore delle guardie di p. s. Forbrich prese in nota il nome del contraventore.

Intervento energico e pericoloso. Ieri mattina alle 8 due lavoranti fornai dell'età di 40 anni, ubriachi entrambi, vollero dare sfogo ad una ruggine antica che fra essi correva. Venendo a tenzone in via del Molino a Vento, — mentre uno dei litiganti colpiva con un sasso la faccia dell'altro, intervenne la amorosa del minacciato la quale senza molti preamboli si intromise nella lotta e con un ombrello colpì ripetutamente il nemico del suo amante.

A sedare il tumulto seguitone, intervennero le guardie che condussero la bellicosa donna all'ispettorato di Androna del Moro. Quivi dopo essere stata assunta a protocollo, venne rimessa in libertà.

Furto. Nell' abitazione di certa Maria V., al pianterreno della casa N. 14 in via San Zenone, venne commesso ieri un furto, che, avuto riflesso alla condizione della danneggiata, può dirsi abbastanza rilevante.

Eccone i particolari:

La V. erasi recata iermattina, come di consueto, al macello, dov' ella lavora in qualità di trippaiuola; prima però di andare al lavoro, si era fermata in piazza per farvi le comprite giornaliere; ma ricordandosi ad un tratto di aver lasciato aperto il quartiere, vi fece ritorno, e chiusa a chiave la propria stanza da letto, pose la chiave su d' un armadio della cucina. Poi rinchiuse a chiave anche questa e si allontanò.

Più tardi, e precisamente verso le 11 e mezzo, una donna del vicinato, scendendo le scale, osservò che l' uscio della stanza abitata dalla Maria V. era socchiuso, e, ritenendo perciò che la figliuola decenne della V. si trovasse colà, spinse la porta per entrare. Ma con suo stupore la trovò vuota. Il cassetto dell' armadio era aperto e tutta la biancheria e gli altri oggetti che prima vi si trovavano rinchiusi erano gettati alla rinfusa sul letto. Comprendendo trattarsi di un furto, la donna ne diede tosto avvertimento ai vicini e qualcuno tra questi s' incaricò di renderne edotta la danneggiata, la quale, poco più tardi, dispiacentissima dell' accaduto, sopragiunse sul luogo.

Pare che l' ignoto ladro avesse aperta la stanza forzando la porta in modo da torcere la linguetta di ferro della serratura.

Entrato, sembra, trovando la stanza al buio, causa le imposte chiuse, accese un lume ed aperse il cassetto superiore di un armadio. Fatta poi un' accurata visita in quest' ultimo, fece bottino di 33 fiorini in note di banca, di una catena di oro, di un orologio con catena d' argento, di tre orecchini, di un anello d' oro e di 2 talleri di Maria Teresa; il tutto rappresentante un valore di circa 100 fiorini. - Quaranta soldi che si trovavano sull' armadio e che erano di proprietà della figliuola della Maria V. furono lasciati intatti.

Alcune donne del vicinato affermano di aver veduto uscire dal portone un individuo ch' esse presumono poter essere il ladro. Elleno però non sarebbero in grado di riconoscerlo.

Avvertita del fatto, l' autorità mandò sopra luogo una commissione per gli opportuni rilievi di legge.

Durante tutta la giornata di ieri la povera donna era accasciata dal dolore per il furto patito.

Caldaia rubata. Una caldaia di rame che una donna abitante in via delle Lodole aveva lasciata ieri nel cesso di casa propria, le venne rubata da mano ignota.

Marito e moglie che vanno di accordo. Sul serio. Notiamo un esempio ammirevole di armonia coniugale. Domenico C., facchino, d' anni 53, e la sua dolce metà, Teresa, d'anni 48, l'altra sera in un'osteria di via del Pozzo Bianco addimostravano una perfetta concordanza di vedute... nell'essere tutti e due presi dal vino e nel commettere con bellissima fusione — generatrice però di con-fusione dei gravi eccessi. Le guardie condussero quei due idillici coniugi al talamo poco gradevole di via Tigor.

Eccedente arrestato. In piazza della Zonta ierimattina alle nove e mezzo venne arrestato il giornaliero Giacomo H. da Trieste, d'anni 42, perchè commetteva gravi eccessi. All'arresto l' individuo in parola che era ubriaco oppose accanita resistenza.

In fascio. Vennero arrestati per avere turbato la quiete notturna con canti e schiamazzi Antonio B. d' anni 24, cocchiere, Giovanni B. d' anni 16, calzolaio ed Antonio M. d'anni 18, cocchiere, tutti e tre da Trieste; il pittore Luigi O. d'anni 32, da Kirchheim, per contravenzione al precetto di sfratto.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11 ½ ant.)* Minestrone: Pasta e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 ½ pom.) Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1495.

Ogni giorno una. Un magnetizzatore racconta le peripezie di un suo processo.

— Dopo la requisitoria del publico ministero e la difesa degli avvocati, io mi alzo e stendendo le braccia...

— Addormentaste i giudici?

— No, li ho svegliati.

Telegrammi di Borsa

Servizio di notte.

FRANCOFORTE 14. Credit 263.70. ex 206.37 Staatsbahn 119.87 Ferma.

Borsa di Trieste del 15 Luglio. Causa la festa nazionale, Parigi manca. Milano nota 101 ½ il cambio, 94.40 l'Ital., 702 le Merid. Berlino 165 ½ il Credit, Rubli 236, Ital. 94.

Listino. — Napoleoni 9.28 ½ a 9.29 ½ Zecchini 5.49 a 5.51. Lire sterline 11.69 a 11.71. Lire turche —.— a —.— Londra 117.— a 117.35 Francia 46.25 a 46.45. Italia 45.80 a 46.95 Banconote italiane 45.85 a 45.95 Banconote germaniche 57.25 a 57.35 Rendita aust. in carta 88.40 a 88.60 Rendita ungh. in oro 4 % 102.15 a 102.35, detta in carta 5 % 99.85 a 100 Credit 303 ¼ a 304— Rendita italiana 92 ⅞ a 93.— Lotti turchi 36.— a 36.25. Serbi 3 % 36.75 a 37.25 Serbi nuovi 5.— a 5.50 Croce rossa italiana 14.65 a 14.85

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

A LA VILLE DE TRIESTE

Corso N. 2

MÉGROZ & PORTIER

DI PARIGI.

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ

Seterie nere e colorate - Lanerie in tutti i generi - Cotonerie liscie e stampate - Telerie assortite - Confezioni - Mantelli - Copripolvere - Jerseys - Mantiglie - Pellegrine - Passamanteria - Nastri - Merletti - Veli - Cappelli da signore e da bambine - Maglieria in seta, chappe e filo - Guanti - Ombrelli ed ombrellini - Biancheria per bambine e per signore - Vestaglie - Sottane - Fiori - Piume - Ricami e canevacci - Corredi per sposi, neonati e da casa - Cravatte - Profumerie - Ventagli - Articoli da viaggio - Coperte da letto e da carrozza - Plaids - Nécessaires - Tappeti per appartamenti e per tavola - Tappezzerie - Cortine - Conchiglie artistiche per decorazioni

Atelier da sarta e modista nel locale stesso

Martedì 15 Luglio e giorni successivi

GRANDE VENDITA A PREZZI STRAORDINARIAMENTE RIBASSATI

di tutti gli articoli d'estate e dei piccoli tagli.

OCCASIONI ECCEZIONALI

Articolo	Prezzo
Foulards stampati da	fior. -.85
Pongees stampati da	fior. 1.40
Crêpes de Chine stampati da	fior. 2.60
Surah neri tutta seta 52 cm. e 55 cm. (Specialità)	fior. -.80 „ 1.— „ 1.10 „ 1.20
Faille nere tutta seta 54 cm. (Specialità)	fior. 1.20 „ 1.30
Percalli stampati (Disegni nuovissimi)	fior. -.34
Satins cotone stampati (di Mulhouse) 80 cm.	fior. -.55
Satins cotone lisci (di Mulhouse) 80 cm.	fior. -.50
Zephirs veri inglesi 80 cm.	fior. -.30 „ -.35 „ -.50 „ -.65
Ombrellini da spiaggia	fior. 1.— „ 1.50 „ 2.—
Ombrellini di seta (En cas)	fior. 2.80 „ 3.50
Lanerie liscie in ogni tinta 110 cm.	fior. -.55 „ -.65 „ -.80

Articolo	Prezzo
Lanerie fantasia (Novità della stagione) 110 cm.	fior. -.55 „ -.80 „ 1.—
Vestiti di lana ricamati (Assortimento svariato)	da fior. 20.— in più.
Cretonnes stampati (per Mobili) 80 cm.	fior. -.75
Tele fine di lino	da fior. -.40 in più.
Copripolvere	fior. 3.— „ 6.— „ 12.— e più
Mantelli da viaggio	fior. 3.50 „ 4.50 „ 5.50 e più
Giacchetta da Signora	fior. 2.50 „ 5.— „ 7.50 e più
Portiere Orientali al paio	fior. 4.— „ 6.50 „ 9.50 e più
Asciugamani con grandi iniziali ricamate (Specialità esclusiva)	fior. 3.— „ 3.50 la dozzina

CAPPELLI PER SIGNORA

Grande assortimento — Prezzi vari.

A LA VILLE DE TRIESTE

CORSO N. 2.